

Torre del Greco? Meglio di Cinecittà

Torre del Greco tenta la strada del cinema italiano. A scegliere come scenario la città del corallo, affiancata dai paesaggi affascinanti di Thonon-les-Bains (Francia) e di Firenze, è il regista Salvatore Vitiello, residente in Toscana da diciotto anni dove, nel 2000, vi crea la Scuola Nazionale di Cinema Indipendente. Dopo vari cortometraggi, il giovane regista torrese, assistito dall'aiuto regista Letizia Sartini, si lancia nel mondo del lungometraggio, e in questa sfida propone al grande schermo il proprio paese natale. Rivolto al futuro,



"Sisifo", questo il nome della pellicola, è ambientato nel 2019. "La scelta di proiettare il film nel futuro -spiega il regista 36enne- è servita per giustificare alcuni particolari portati all'estremo, come il fatto che nel soggetto si parla di un'egemonia della televisione, al punto che gli apparecchi sono accesi 24 ore su 24". Con una struttura circolare in cui il finale rimanda all'inizio, si svolgono, in luoghi diversi, le vite parallele dei tre protagonisti, incarnati da personaggi importanti dello schermo. Si tratta di Sergio Ciulli, Antonio De Rosa, Loredana Piedimonte. A recitare al fianco di questi artisti, ci sono attori made in Torre, tra cui Renato Roma, il più impegnato del gruppo torrese. Ma oltre ad alcuni personaggi, la compagnia teatrale di Gino Roma ha prestato al regista anche i locali del "Teatro-Club", in seguito "truccati" per riadattarli a vecchi studi televisivi. "Sisifo - commenta le metteur en scène - è un progetto che va avanti da ben due anni. E' formato da tre episodi ed il terzo è girato interamente a Torre, con un totale di circa quaranta scene". Dunque un ruolo importante per la città. Ma legami affettivi a parte, su quali basi si fonda la scelta di Torre del Greco? "Il film è agrodolce e drammatico -chiarisce il regista- e la città con i suoi contrasti forti, tra degrado e bellezza, era perfetta per girare alcune scene. E poi Torre ha strutture che valgono molto e andrebbero rivalutate, come il Convento degli Zoccolanti che ha potenzialità inesplorate... Penso che sia molto più bello del convento usato in "I Fiumi di Porpora". La roccia lavica che deforma alcune pareti è parecchio scenografica. Le suore erano restie a farci entrare-continua Vitiello- ma bisogna capirle, hanno subito da poco tre rapine... Una volta all'interno dell'edificio vi abbiamo apportato piccoli restauri viste le condizioni in cui versava la struttura. Per far ciò abbiamo potuto contare sull'aiuto dell'avvocato Giovanni Merlino che si è mostrato disponibilissimo". La troupe fiorentina e torrese ha lavorato, inoltre, nella chiesa di San Michele, in piazza Santa Croce e nelle zone di Corso Garibaldi raggiungendo Largo Bandito. Ma se guadagnarsi la fiducia delle inquiline del Convento non è stato semplice, al contrario la popolazione della zona mare ha accolto con calore l'arrivo del gruppo di Vitiello, che ricorda con entusiasmo quel giorno "In una traversa di via Agostinelli, nei pressi del più conosciuto Ponte di Cavino, abbiamo dovuto girare alcune scene nelle cosiddette "chiazze", e la folla che ci ha accolto è stata senza dubbio utile per le parti corali. Gli attori erano entusiasti di tale collaborazione e vivacità, la popolazione ha risposto molto bene. Per me e la mia troupe è stata una giornata indimenticabile". "Sisifo" apparirà sugli schermi italiani entro un anno e non è da escludere la possibilità di poterlo guardare anche al cinema. Tra qualche mese, quindi, tutti pronti per il debutto non solo di Salvatore Vitiello ma anche di Torre del Greco in una mise "spettacolare".

Anna Lardone

Chi è Sisifo?

Chi non si è posto questa domanda quando ha letto il titolo del film di Vitiello? Ebbene, ecco svelato ogni mistero. Sisifo è un personaggio della mitologia classica detto anche "l'uomo che beffò la morte". In effetti Sisifo, dalla grandissima intelligenza raggiò un paio di volte gli dei, ma alla fine non riuscì a passarla liscia e così fu condannato per l'eternità a spingere su per la montagna un grosso macigno che riprecipita appena è vicino alla cima. L'analogia con la pellicola di Salvatore Vitiello sta nel fatto che la storia non vede mai una fine. Infatti nel film la struttura circolare da proprio il senso di una storia infinita.